

Al trentaquattresimo pellegrinaggio Macerata-Loreto

## In cammino per incontrare Gesù

LORETO, 11. Decine di migliaia di fiaccole portate a mano da fedeli provenienti da tutt'Italia, ma anche da Svizzera, Spagna, Francia e Croazia hanno illuminato il trenta-quattresimo pellegrinaggio notturno Macerata-Loreto, promosso dalla Fraternità di Comunione e Liberazione. Un tradizionale appuntamento che quest'anno, in particolare, ha voluto essere anche un momento di partecipazione alla sofferenza che ha colpito le famiglie che vivono nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna, «quando – come ha osservato il cardinale Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il

Clero, all'omelia nella celebrazione della messa da lui presieduta che, sabato 9 giugno, nello stadio Helvia Recina di Macerata ha preceduto l'avvio del cammino alla volta del santuario mariano di Loreto – perfino le forze della natura paiono ricordare drammaticamente all'uomo post-moderno il suo strutturale limite». Un pensiero «ai nostri fratelli colpiti dal terremoto» è stato rivolto anche dal vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, monsignor Claudio Giuliodori. «Li porteremo con noi in questa notte di cammino e preghiera – ha aggiunto il presule – fin dentro quella Casa

Santa, solida e sicura nella fede dove ci attende l'abbraccio della santa Famiglia di Nazareth».

L'evento è stato aperto dall'arrivo dei pellegrini nello stadio e dall'ascolto delle loro testimonianze. Tra le tante, quella di un imprenditore che, a causa del terremoto, ha visto distruggere la attività lavorativa e quella di un uomo che ha voluto condividere l'esperienza vissuta durante l'incontro mondiale della famiglie a Milano. Poi nello stadio ha fatto il suo ingresso la staffetta di tedorori che hanno trasportato, dopo 311 undici chilometri di corsa, passando anche per la tomba di san Francesco ad Assisi, la Fiaccola della pace che era stata benedetta dal Papa il 6 giugno, in piazza San Pietro, alla presenza di monsignor Giuliodori e del vescovo di Fabriano-Matelica, Giancarlo Vecerrica. Quindi, l'accensione del grande braciere e la celebrazione della messa, durante la quale, nell'omelia, il cardinale Piacenza ha sottolineato che «Anche se "fisicamente" saremo noi a camminare, non dobbiamo dimenticare che, in realtà, è il Signore a venirci incontro. In questa notte vogliamo annunciare questo straordinario fatto: la vita ha un senso, una meta! L'uomo non è più solo, nel cosmo. Dio gli viene incontro, lo ama e lo salva, in Gesù, uomo vero e Dio vero». Dopo la messa, la partenza del pellegrinaggio, con la croce affidata a un gruppo di giovani e la mattina di domenica, l'arrivo alla meta della Santa Casa di Loreto. Una notte vissuta tra canti e preghiere che, come ha ricordato il presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, don Julián Carrón, nel suo messaggio, «facilita la riscoperta della fede, tante volte vissuta come cosa scontata».

